

Bridgestone, presidio ai cancelli e boicottaggio via web

GIULIA PILLA
ROMA

Erano in tanti ieri mattina a presidiare i cancelli della Bridgestone, il colosso che produce pneumatici a Modugno, Bari, e che senza avvisaglie ha deciso di chiudere l'impianto all'inizio del 2014 con buona pace dei 950 dipendenti, 1300 se si conta l'indotto. Con gli operai, molte mogli: hanno indossato la tuta da lavoro dei compagni e manifestato al loro fianco perché la disoccupazione sarà un dramma per intere famiglie. «Abbiamo voluto trascorrere l'8 marzo qui con i nostri mariti perché questa è una lotta di tutti», hanno detto.

C'erano a Modugno anche il sindaco di Bari, Michele Emiliano, e il governatore della Puglia, Nichi Vendola. «Pen-

siamo seriamente di poter ottenere che Bridgestone venga al tavolo del ministero, il prossimo 14 marzo sapendo che la nostra reazione sarà molto dura, perché possiamo colpire la Bridgestone nell'onore e nella reputazione». Queste le parole di Vendola. «L'azienda - continua - non ha alcun problema dal punto di vista della logistica come ha sostenuto qualche manager della Bridgestone, che con un colpo di penna ha deciso che la fabbrica deve chiudere. Noi non lo possiamo accettare». Il leader di Sel ha poi detto di «condividere» il boicottaggio lanciato dai gommisti solidali con i lavoratori, un tam-tam partito dal Web con l'obiettivo di acquistare pneumatici di altri produttori.

È chiaro che né i sindacati né gli amministratori lasceranno nulla di intenta-

to per portare il colosso giapponese a un ripensamento. Ma la strada è tutt'altro che spianata. Sempre ieri, fonti vicine all'azienda facevano sapere che la decisione della chiusura dell'impianto «difficilmente può essere modificata». L'attenzione a questo punto si concentra sul vertice che si terrà giovedì prossimo al Mise, il ministero per lo Sviluppo economico. È stato convocato dal governo e riunirà il board europeo della Bridgestone, e i rappresentanti del mi-

...
Con gli operai, le mogli, il sindaco e il governatore che condivide la protesta dei gommisti

nistero del Lavoro, della Regione Puglia, del Comune di Bari oltre ai sindacati.

La decisione della chiusura «è grave e allo stato immotivata» sostiene il ministro Corrado Passera che un paio di giorni fa ha inviato una lettera al numero uno della casa madre giapponese, Masaaki Tsuya. Nel testo si sottolinea che Bridgestone avrebbe dovuto discutere e confrontarsi preventivamente col governo sulla volontà di chiudere l'impianto pugliese, così da consentire l'individuazione di soluzioni alternative. Per questo motivo - si legge nella missiva - si esige ora che il gruppo giapponese fornisca, in tempi strettissimi, tutti i chiarimenti richiesti e tenga informate le istituzioni italiane. Il capo della comunicazione di Bridgestone corpora-

tion, Makoto Shiomi, non si sbilancia: aspettiamo il vertice, dice in sostanza. «Il piano di riorganizzazione delle attività in Italia - ha sottolineato - è stato condiviso tra filiale europea e casa madre, è stato spiegato, trattandosi di un robusto intervento di tipo strategico con chiusura di impianti». Proprio per questo un dietrofront sarà difficile.

Restano l'apprensione e la preoccupazione dei dipendenti: «Questo dramma è il tipico problema posto dall'economia globale», afferma Emiliano. Improvvisamente, «senza una spiegazione dai manager, hanno deciso che una fabbrica che ha 50 anni d'età e produce ancora utili deve chiudere, solo perché altrove gli stipendi costano meno ed è più vantaggioso fare investimenti per riqualificare gli impianti».

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Finisce con 40 euro lordi in busta paga, dopo sette mesi di trattative (senza la Fiom Cgil), che i sindacati definiscono «particolarmente difficili», la partita del rinnovo del contratto di primo livello del gruppo Fiat per il 2013. Per i circa 86mila dipendenti l'aumento parte da febbraio, da aprile quello del premio produttività (120 euro da 103 che erano). Soddisfatte le parti, ovvero Fim, Uilm, Ugl, Fismic e Associazione capi e quadri Fiat (mentre la Fiom non aveva aderito al primo contratto aziendale, dunque è rimasta fuori dai giochi), che ne fanno un segnale positivo al di là dei confini aziendali. La delegazione del Lingotto parla di «soddisfazione per essere riusciti a raggiungere un accordo economico in un momento di grande difficoltà dei mercati». Raffaele Bonanni, leader Cisl, dice che «la firma è un segnale positivo per tutto il Paese». Luigi Angeletti, segretario Uil, va pure oltre: «L'intesa - dice - è stata raggiunta nonostante la redditività dell'impresa non sia brillante». La Borsa in effetti festeggia: pioggia di acquisti su Fiat ieri a Milano, e il titolo chiude con un rialzo del 5,53% a 4,426 euro, dopo essere stato sospeso per eccessi euforici (più 11%). L'accordo sarà sottoposto alla valutazione dei rappresentanti degli stabilimenti del gruppo entro il 22 marzo.

LA LETTURA DELLA FIOM

La Fiom dà una lettura opposta: «La Fiat - dice - fa pagare agli operai il premio di Marchionne». L'accordo, questa è la spiegazione, «peggiora ulteriormente le intese raggiunte precedentemente con la nascita del contratto collettivo specifico di lavoro». In sostanza, «la direzione aziendale della Fiat ha ottenuto la sostituzione del "premio di competitività" con l'incentivo di produttività che comincerà ad essere erogato da aprile». In più, c'è il fatto che ai lavoratori in cassa integrazione non sarà erogato un solo euro di premio. I 103,31 euro (lordi mensili) fissi che erano erogati per 13 mensilità vengono quindi cancellati e sostituiti dai 120,27 euro (lordi mensili) su 12 mensilità e completamente variabili. «Infatti - prosegue ancora la Fiom - mentre lo scorso anno i lavoratori posti in cassa integrazione, a prescindere dalle ore di lavoro svolte, hanno percepito 600 euro, quest'anno per tutto il tempo in cui saranno in cassa non riceveranno nulla. Riceveranno il premio le donne in maternità e gli uomini in paternità, solo perché lo scorso anno le delegate della Fiom-Cgil hanno aperto una vertenza nei confronti dell'azienda rivolgendosi alle pari opportunità, mentre tutto rimane come prima per chi è in malattia (senza ricovero ospedaliero) o in permesso». La spiegazione della Fiom prosegue: «In un anno l'aumento rispetto al contratto di Federmeccanica è di soli 25

...
Critica la Fiom, esclusa dal negoziato: «Fiat fa pagare agli operai il premio dell'ad»

Marchionne concede 40 euro lorde al mese

- Firmato da Fim, Uilm e Fismic il contratto per i dipendenti del Lingotto
- Forte rialzo del titolo in Borsa, che festeggia il modesto aumento salariale



Pomigliano d'Arco, operai della linea di produzione della Panda FOTO AGN/INFOPHOTO

euro lordi (pari a meno di due euro lordi in più al mese). La direzione della Fiat scarica completamente sui lavoratori la crisi produttiva di cui il management è l'unico responsabile, mentre le organizzazioni sindacali complici firmano senza un mandato, senza un'ora di assemblea e senza il voto dei lavoratori».

Nel dettaglio: nel 2013 sia come incre-

mento mensile, che come salario erogato nell'anno, il contratto Fiat dà più del contratto dei metalmeccanici di Federmeccanica precisamente: 40 euro mensili, contro i 35 euro mensili e 480 euro annuali contro 455 euro. Per le categorie più basse viene erogata in proporzione una paga maggiore. Per quanto riguarda il Fondo sanitario integrati-

vo, è stata introdotta una tutela sanitaria gratuita per tutti i lavoratori Fiat, che costa all'azienda circa 1,7 milioni di euro. Di fatto, un altro tassello della contrattazione archiviato, dopo il contratto rinnovato con Federmeccanica relativo a un milione e mezzo di lavoratori.

LE PROSSIME PARTITE

La prossima tappa dopo Fiat, dovrà essere il rinnovo contrattuale per i 200mila dipendenti dalle piccole e medie aziende metalmeccaniche aderenti ad Unionmeccanica-Confapi e l'incontro tra le parti previsto per metà marzo.

Le divergenze tra sindacati, abbiamo visto, restano tutte. E anche Ferdinando Uliano, segretario nazionale Fim Cisl, sottolinea che «rimane la questione di Cassino e Mirafiori: l'azienda deve tener fede agli impegni. Il prossimo appuntamento che auspichiamo è la partenza di Mirafiori». Ora la trattativa proseguirà per il rinnovo della parte normativa del contratto e per il biennio 2014-2015 della parte economica. Il negoziato riprenderà in ottobre, mentre già da aprile si inizierà a discutere degli altri aspetti contrattuali. Un'altra partita, dunque, che i sindacati contano di chiudere entro dicembre.



Urbano Cairo INFOPHOTO

Cairo difende l'autonomia de La7, stop alle perdite

L.V.
MILANO

La prima conferenza stampa del neoproprietario de La7, Urbano Cairo, farà tirare un sospiro di sollievo ai fan dell'emittente televisiva, rassicurati dalle promesse di continuità nella linea editoriale e di salvaguardia dell'indipendenza della testata. «Ci sarà protezione dell'autonomia dei giornalisti e dell'autonomia editoriale» ha affermato l'editore, che pochi giorni fa ha comprato la rete dal gruppo Telecom. «Attualmente in La7 c'è una grande libertà di espressione che piace alla gente e che va mantenuta e salvaguardata».

L'ex assistente di Silvio Berlusconi, ora suo diretto concorrente anche nel piccolo schermo, dopo averla definita «una bella patata bollente» nel giorno dell'acquisizione, si è detto convinto che la rete abbia «un grande potenziale» e «margini di crescita molto importanti», anche se «non sarà facile rimetterla in sesto velocemente» dopo le perdite degli anni scorsi. Ma il canale, che vanta «ascolti eccellenti», può contare su «un target di pubblico strepitoso, con un indice di telespettatori laureati e un pubblico ad alto reddito pari al doppio rispetto alla media della popolazione italiana».

Il piano strategico per La7 sarà messo a punto «entro giugno», ma fin d'ora non stupisce l'annunciata continuità nella programmazione, che «resterà incentrata sull'informazione, mentre nel palinsesto del pomeriggio ci sarà qualcosa di diverso», perché «avremo un orientamento maggiore verso il pubblico femminile».

E sull'occupazione: «Io tendo a far lavorare le persone e cercherò di trovare lavori nuovi con le persone. Anche quando acquistai la Giorgio Mondadori mi dicevano che su 140 dipendenti almeno la metà erano esuberanti. Io non ho fatto tagli sul personale, ma solamente sui costi, e oggi i dipendenti sono molto più numerosi avendo lanciato nuovi giornali».

AUTOSTRADE E AEROPORTI

Fusione tra Atlantia e Gemina

I consigli di amministrazione di Gemina e di Atlantia hanno approvato il progetto di fusione per incorporazione di Gemina in Atlantia. «La fusione - si legge in una nota - costituisce il punto di approdo di un ampio disegno industriale, volto alla creazione di un operatore di primaria rilevanza internazionale nel settore delle infrastrutture autostradali e aeroportuali». L'operazione è finalizzata «alla creazione di un operatore leader in Italia e a livello internazionale nel settore delle

concessioni autostradali e aeroportuali, con l'obiettivo di condividere know-how, capacità realizzativa e presenza internazionale offrendo nuove opportunità di crescita nel settore delle infrastrutture». Il concambio è stato fissato in un'azione Atlantia del valore nominale di un euro per ogni 9 azioni Gemina sia per le azioni ordinarie che per le risparmio. Le assemblee straordinarie sono convocate per il 30 aprile, in prima convocazione e il 15 maggio in seconda.